

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(17 Novembre 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Religione. - Consiglio dei Giuniori. - Messaggio del Direttorio al Consiglio de' 60. - Sussistenze provvisorie ai Regolari. - Notizie della Settimana. - Consiglio de' Seniori. - Lettere del Ministro di Guerra, e Marina al D. E. - Notizie estere. - Avviso.

RELIGIONE.

NON era permesso negli anni passati il parlare di *Religione*, e un Inquisitore mezzo bianco e mezzo nero, e un altro Inquisitore tutto nero, ci obbligavano a venerare in silenzio la Superstizione, e l'Ippocrisia, che erano divenute, di abuso in abuso, le due Religioni dominanti, la prima nella bassa, e la seconda nell'alta Gente. Un uomo dabbene, che si fosse creduto in dovere di non riconoscere e di non praticare altra Religione che quella di *Cristo*, e degli *Apostoli*, passava per un empio; e quand'anche fosse stato dotato di rari talenti, e di esimia probità, doveva soffrire in pace di vedersi anteposto, in ogni impiego pubblico, un ignorante, un buffone, che portava il collo torto, o tremolo, e aveva le ginocchia agguerrite a certe posture edificanti, e faceva rimbombare alle tali occasioni il suo petto sospirato di percosse divote.

Questi tempi, grazie al Cielo, sono passati, e non ci è ora proibito di far uso della nostra ragione in un oggetto così importante per la nostra felicità, come è quello della *Religione*; e possiamo servirci liberamente della nostra lingua, e della nostra penna per inveire contro gli errori e gli abusi che hanno troppo deturpato e screditato il *Culto* che professiamo. E' seguito

però, che essendosi confuse per l'addietro, e venerate promiscuamente, la Religione, la Superstizione, e l'Ippocrisia, si continua al giorno d'oggi, dai nostri Filosofi del giorno d'ieri, nella medesima confusione, e si inveisce promiscuamente contro l'Ippocrisia, la Superstizione, e la Religione, senza distinguere l'istituzione dall'abuso, l'illusione dalla verità; e si dicono, e si scrivono le solite cose contro il senso comune, che non fanno, per fortuna, altro male al prossimo, che farlo sbadigliare. Abbiamo osservato altre volte, che in vece di riformare gli abusi, si sostituiscono bene spesso agli errori antichi, degli errori moderni; e dopo avere deviato dal retto cammino per una strada obliqua, si prende ordinariamente la strada opposta, e non la buona strada, e si devia, come prima, o peggio di prima, in senso contrario.

Non possiamo temere veramente, che siano rinnovati dai nostri *Grand'uomini* i perigliosi attacchi contro la nostra Religione del Dottore *Volston*, o del Vescovo *Warburton*, di *Desperriers*, *Boulangers*, *La-Metrie*, e tanti altri, che hanno preteso di distruggerla dai suoi fondamenti: I nostri Scrittori non pretendono di far altro che distinguersi, e bisogna convenire che si sono già distinti abbastanza, e che ognuno li conosce. Noi siamo ben lontani dal volervà

impegnare in controversie Teologiche o Metafisiche, e confutare gli antichi o i moderni detrattori della nostra Religione; crediamo però di prestare un servizio ai nostri Concittadini, e rendere maggiormente interessanti i nostri Fogli, dedicando all'Istruzione, e alla curiosità, se ci si può, di mettere a portata di tutti, colla più grande semplicità e chiarezza, quella serie di principj e di nozioni, che innalzano l'uomo alla conoscenza di Dio, e de' suoi attributi; e lo persuadono che vi è una morale, una sanzione, una vita avvenire; e che vi deve essere, per conseguenza, una Religione.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 10 Novembre.

Il Consiglio sopra un messaggio del D. E. mette a di lui disposizione per l'armamento marittimo lire 16m. che si son ricavate dalle sottoscrizioni spontanee de' negozianti: se ne leggono i nomi, se ne decreta menzione onorevole e inserzione nel processo verbale.

- Profumo invita il Consiglio a prendere qualche provvidenza sopra un decreto del Ministro della Giustizia che avvisa le Municipalità della Repubblica a soprassedere dalle confische, multe, condanne, come a loro non appartenenti. Ciò da luogo a varie mozioni che sono adottate. 1. Si approva l'ordine del giorno motivato sulla considerazione che non possono essere sospese le facoltà che competono alle Municipalità in forza delle leggi confermate dal C. L. 2. Che la Commissione presenti un progetto di legge che dichiarì quali facoltà competeranno alle Municipalità, colle limitazioni che crederà opportune. 3. Che si notifici ciò al D. E. acciò sospenda la trasmissione del decreto del Ministro alle Municipalità.

- De-Ambrosis muove delle gravi difficoltà sull'artic. adottato riguardo gli ex-nobili poveri, siccome quello che sopprime alcuni stabilimenti di nautica, e di pubblica istruzione - Succede un Comitato generale. Riaperta la sala, si rinnova il Burò. Schiaffini Presid.; Rossi, Celle, Figari, Odini, Segretarij.

Seduta degli 11 Novembre. VACAT.

Seduta de' 12 Novembre.

Rossi presenta un progetto di legge tendente a proibire la predicazione negli Stati della Liguria a Predicatori esteri. - Gatti, De-Ambrosis, Gianneri, Torretti, e Bastreri osservano che la predicazione è il principale e il più importante dovere de' Vescovi, e de' Parrochi, e propongono ch'essi soli debbano spiegare la morale e il Vangelo al loro gregge. - Figari dimanda se si potrà proibire ad una Comune, annojata di sentir tutto l'anno la fiacca voce d'un Parroco settuagenario "che dice sempre la cosa medesima," di udire da un altro una predica, od un quaresimale? - Gattorno aggiunge che dieci anni d'istruzione devono precedere la misura, che si progetta da Gatti. - Rossi osserva altresì, che l'ottimo non si ottiene che a' gradi. Si adotta quindi la seguente deliberazione:

Il Consiglio de' 60. considerando, che la Liguria è feconda di bravi Oratori, i quali possono instruire i Popoli su i doveri della Religione, e del Cittadino senza ricorrere a Predicatori stranieri, i quali non hanno interesse nella conservazione della Rep., e nel progresso dei principj; che formano la base dell'attuale suo sistema di Governo; dichiarata l'urgenza, delibera:

1. Qualunque regolare che non sia nato, e domiciliato da più di 5 anni nella Liguria non sarà ammesso a predicare nelle Chiese, Oratorj, ed altri luoghi sacri o Religiosi dello Stato. La stessa disposizione si estende anco a tutti gli altri non regolari i quali non sono Cittadini attivi della Repubblica

2. I Predicatori, che vorranno esercitare questo ministero dovranno essere muniti d'una fede di civismo della Municipalità a cui appartengono, e del Comitato di Polizia nella Centrale; saranno puniti come rei di prevaricazione i membri della Municipalità, o Comitato, che dolosamente munissero di questa fede soggetti privi di tali qualità.

3. Il D. E. invigila per l'esatta osservanza della presente Legge.

Seduta de' 13 Novembre.

Odini fa un rapporto sulla questione se un Religioso regolare possa essere eletto in maestro di pubblica Istruzione. Il progetto è affermativo. Bastreri, Torretti e Rossi l'impugnano, e lo convertono in negativo. La deliberazione è la seguente:

Tutti quei Cittadini, che avessero fatto voto in corpo regolare, o religioso, e continuassero in tale stato non sono eligibili a quegli impieghi di Maestro, Direttore, Professore, che sono stabiliti, e conferiti nella forma prescritta dalla Costituzione sotto il Cap. 14. della pubblica Istruzione.

Figari chiede se tra le scuole pubbliche

debbano comprendersi le così dette *Scuole-pie* e nel qual caso fa osservare che avendo già cominciato le loro fatiche hanno già sotto la loro disciplina una numerosa gioventù, e che non sarebbe conveniente di privare i Cittadini del diritto di profittare dei lumi, e dello zelo di uomini attaccati al sistema, e consecrati per professione al pubblico vantaggio.

Rossi risponde, che qui non si tratta che delle scuole volute dalla Costituzione, e che sono mantenute a spese della Nazione; e che perciò le Scuole pie non restano escluse dalla legge.

- *Rossi* presenta un progetto per dare un acconto ai Giudici, e impiegati pubblici delle giurisdizioni: La deliberazione porta come in appresso:

Le assemblee di giurisdizione sono autorizzate a deliberare un acconto ai membri dei rispettivi Tribunali, il quale non ecceda le lire 500. per ogni individuo come pure agli Accusatori pubblici, ma non maggiore di lire 200; ai carcerieri ed uscieri dei Tribunali suddetti, purchè non maggiore di lire 100. Nella Centrale le suddette partite saranno accresciute della metà. - Queste partite saranno prese dal prodotto dei 5. soldi addizionali alla tassa territoriale.

Il D. E. dà gli ordini per la convocazione delle assemblee di giurisdizione.

- Dietro la petizione di molti individui della Parocchia di S. Agnese, quali chiedono che la Chiesa del Carmine sia destinata in locale di detta Parocchia, il Consiglio delibera un messaggio al D. E. affinché sopprassedà da qualunque innovazione, ed incarica una Commissione a riferire.

Seduta de' 14 Novembre.

Sopra un messaggio del D. E. e ad istanza del Tribunale di commercio, si delibera che una Commissione si occupi della compilazione di un Codice per le cause di commercio.

- Altro messaggio trasmette un progetto del Citt: Gaet: *Liberati* per la Gabella dell'acquavite, e rosolj. Il progetto non è accettato, ma s'incarica la Commissione a far un rapporto su questa gabella, e quella del tabacco.

- L'ordine del giorno porta l'intertentimento degli ex-nobili poveri. - Si leggono alcune petizioni degli ufficiali di galea che reclamano sopra di alcuni articoli del progetto. S'incarica una Commissione a esami-

nare il fatto, e si aggiorna la discussione.

- Si apre la discussione sopra un progetto per un avvocato, e procuratore, che curino gl'interessi della Nazione, e la rappresentino nelle Cause attive, e passive; approvati alcuni articoli, si sospende la discussione alle due e mezzo, perchè alle due e mezzo è l'ora del pranzo.

Seduta dei 15. Novembre

Si legge un messaggio del D. E. con annessa lettera del Commissario nella Giurisdizione delle Mele, che espone i movimenti tumultuosi della popolazione di Diano-Castello per un Giudice di pace, e di aver impedito la marcia di una moltitudine di Cittadini verso il Centro. La loro petizione dà luogo ad una lunga discussione.

- Sopra un messaggio del D. E. il Consiglio si forma in Comitato segreto. - Riaperta la sala si legge il messaggio il quale trasmette un rapporto del Ministro di guerra, e marina sopra l'arresto di due Bastimenti nel Golfo della Spezia. Si delibera un messaggio al D. E. per significargli che non ha creduto di passare ad alcuna deliberazione, pronto però a prendere quelle misure che gli saranno da lui suggerite; e lo invita altresì a notificare al Consiglio se la Guardia Nazionale sia ancora in attività.

- Finalmente si delibera, che i Giudici di pace di Diano-Castello, e Diano-Marina hanno una facoltà cumulativa.

La sera, Seduta straordinaria per le petizioni.

Si è presentato il Frate laico Agostiniano che la settimana scorsa aveva dato la petizione per prender moglie: s'imbatte in uno de' membri del Consiglio, che riconosce alla fascia, e lo ferma.

Il Frate: Cittadino Sessanta; a chi avete rimesso la mia petizione?

Il Sess. Si è mandata all'ordine del giorno.

Il Fr. E ditemi, Cittadino, dove sta di casa l'ordine del giorno?

Il Sess. sorride; *Il Frate* crede di essere esaudito, e che sia dato l'ordine del Consiglio pel giorno venturo e corre frettoloso a recarne notizia alla Sposa.

- Sul rapporto della Commissione si accorda la scusa dalla carica di Accusator pubblico del Centro al Cittadino *Bollo*; e si accorda un giudice di pace a sette Comuni, che l'hanno richiesto; cioè *Massimino, Mele, Cipressa, Bajardo, Foggi, Castellaro, e Orto-nuovo.*

-Il Consiglio, sopra un messaggio del D. E., mette a sua disposizione la somma di ll. 40 mila per dare degli acconti agl'individui delle Corporazioni Religiose, e si eccita lo zelo della Commissione, a presentare al più presto il suo progetto.

Seduta de' 16 Novembre.

Il Consiglio si è chiuso in Comitato generale, alle dieci ore vi è rimasto fino alle 3. pomeridiane. Ha fissato le basi per la restrizione delle troppo numerose municipalità dello Stato; ma il progetto non essendo compiuto, nulla ha fin' ora deliberato.

MESSAGGIO DEL D. E. AL CONSIGLIO DE' 60.

CITTADINI RAPPRESENTANTI,

Li pressanti, e giornalieri bisogni, che pesano sulle Corporazioni Regolari, i beni delle quali sono stati dalla Legge avvocati in nome della Nazione, fanno un dovere al Direttorio Esecutivo di sollecitare i vostri pronti ed accertati provvedimenti.

Ha dovuto esser per l'esecuzione della Legge 4, e 18 Ottobre, per disposizione necessariamente inerente alla Legge medesima, per attribuzione appartenente a qualunque giusto e ben regolato Governo, per misura di pubblica sicurezza, e per quelli immortali principj di umanità, e di giustizia, sopra dei quali riposano essenzialmente tutte le Leggi, provvedere in qualche maniera alla sussistenza limitata e precaria di tanti individui, e nel termine dalla Legge prescritto vi ha dato comunicazione di una tale misura. Ma la necessità di un sistema determinato e uniforme, la giustizia di fissare in qualche modo l'incerto destino de' Ricorrenti, ed il vantaggio di soggettare ad un regolamento chiaro e preciso questa parte di Amministrazione, fino a tanto che il Direttorio sia in istato di somministrarvi gli schiarimenti necessarij per lo stabilimento delle pensioni definitive, esigono e reclamano senza ritardo una qualche ulteriore risoluzione del Corpo Legislativo.

Il Ministro dell'Interiore e delle Finanze viene di accrescere co'suoi messaggi la sollecitudine del Direttorio; e questo si affretta d'invocare sulle comuni premure le vostre considerazioni, e le deliberazioni della vostra saviezza.

Compiacetevi, Cittadini Rappresentanti, di occuparvi di un oggetto tanto importante, e rendendo giustizia alla purità delle intenzioni del D. E., mettetelo in grado di assicurare l'esecuzione della Legge in quel modo, che meglio convenga alla giustizia de' vostri principj, e agli interessi della Nazione.

MOLFINO, Presidente.
SOMMARIVA, Segr. Gen.

SUSSISTENZE PROVVISORIE AI REGOLARI.

Il Direttorio Esecutivo, nell'atto che prendeva possesso, a norma delle Leggi de' 4 e 18 Ottobre, di tutti i Beni appartenenti alle Corporazioni Religiose, ha avuti infiniti reclami de' Religiosi medesimi, che dimandavano alla Nazione de' soccorsi immediati per vivere, dopo che la Nazione aveva incorporati tutti i loro averi, ed erano rimasti con ciò destituiti, sul momento, di tutti i mezzi possibili di sussistenza. Il Direttorio Esecutivo, sul riflesso, che le Leggi suddette accordavano, come era giusto, agli Individui Religiosi un'annua prestazione per vivere, da fissarsi in seguito; sul riflesso ancora, che in qualunque tempo, e in qualsivoglia somma, possa essere fissata una tale prestazione, deve supporsi dovuta, e cominciata dal giorno preciso in cui sono stati dispossessati de' loro Beni; cosicchè il dimandare de' soccorsi immediati, non è altro che dimandare un acconto di quel credito che è ad essi garantito dalla Legge; sul riflesso finalmente, che non si può esser certi, con supposizione generale, che tutti i Religiosi abbiano occultato qualche cosa, o possano trovare a far debiti, o possano avere individualmente un peculio di riserva; e non devono, sopra dubbj, o sospetti, essere abbandonati alla fortuna, e messi in pericolo di morir di fame: Il Direttorio, sopra questi riflessi, ha invitato il Ministro delle Finanze a fornire ad alcune Comunità Religiose dei modici soccorsi provvisorj; e ha fatto inteso, con suo messaggio, il Corpo-Legislativo di tale provvidenza; e il Corpo-Legislativo, approvando la savia condotta del Direttorio, ha messo a sua disposizione, per tali oggetti, la somma di ll. 40 mila.

Si sono intese cioè non ostante le solite declamazioni, dai soliti Declamatori, contro così giuste e sacre operazioni, perchè il Direttore non ha prima interrogato i Consigli, non ha aspettata la discussione, la deliberazione, la sanzione ec...., vale a dire, non ha lasciato provvisoriamente morire di fame i Religiosi. Noi profittiamo di questa occasione per render note, e proclamare e inculcare altamente una gran verità, che ogni Esecutore possibile di qualunque Legge, o Decreto, o Ordine possibile, sia Direttore, o Ministro, o Giudice, o Commissario, o Cancelliere, o Aggiunto, o Carceriere, o Sbirro, deve sempre eseguirli in maniera, che *nessuno muoja di fame*: Questa intelligenza è essenzialmente inerente a ogni Ordine e Decreto: Ogni Funzionario è essenzialmente autorizzato a intenderli in questa maniera; e ogni Legge divina e umana ci fa a tutti un dovere di mettere questa gran Legge avanti a tutte le Leggi possibili.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica*. Il Generale *La-Poype*, che si attendeva jeri, è giunto quest'oggi, ed è alloggiato nel Palazzo di *Paolo Girolamo Pallavicini*.

- In un'osteria a *S. Siro di Stroppa*, vi è stata una forte rissa tra paesani, la maggior parte ubbriachi, e vi è rimasto ucciso l'Oste con un colpo di coltello in petto; alcuni altri sono feriti.

- *Lunedì*. Il *P. Carosio* delle *S. P.* condannato in Aprile p. p. per una sua stampa dall'ex-Commissione Criminale a mesi 6 di esiglio con comminazione di 2 mesi di carcere, dopo che fu tale sentenza annullata dal Tribunale di Cassazione in forza dell'art. 381 della Costituzione, e riconosciuta l'innocenza del condannato anche dalla Commissione Civile, egli è quindi ricorso ai Sindicatori del Centro, i quali dopo il più maturo esame hanno oggi condannato i Membri della ex-Commissione al rifacimento dei danni, e spese, a cui ha dovuto soggiacere il detto *P. Carosio*.

- *Martedì*. Il Ministro di Guerra, ha ricevuto con espresso l'avviso dell'arresto seguito nel Golfo di Venere di un Armatore Inglese, che si era ancorato il giorno 10.

all'imboccatura dello stesso Golfo. La di lui struttura ha occasionati dei sospetti al Castellano di Portovenere per chiamarlo a a quell'Ufficio di Sanità. Non corrispose il Corsaro, ed i segnali medesimi furono replicati per ordine del Comandante il Forte Santa Maria. Ubbidì, e mandò la lancia a terra con bandiera Americana: dopo varie interrogazioni rispose essere Americano, negando di avere passaporti. Insospettiti sempre più gli Ufficiali di quella Sanità, d'ordine del Comandante fu arrestata la Lancia medesima, tanto più che intesero che il Padrone del Corsaro era Ligure. Lo stesso Comandante ha obbligato col cannone il Corsaro medesimo ad ancorarsi nel seno del Varignano, vedendo che ricusava di farlo.

Nello stesso giorno il medesimo Comandante col mezzo de' soliti segnali ha fatto ancorare nel seno suddetto altro bastimento, che aveva gettata l'ancora in mezzo al Golfo con bandiera Spagnuola. Questo si è trovato comandato da un cittadino Ligure senza carte, fuggito per quanto disse da Gibilterra, e privo in conseguenza delle necessarie spedizioni. E'armato con 18 pezzi di cannone, e con carico di diversi generi per la Piazza di Livorno.

Dal costituito de' prefati Capitani, consta essere comandato il primo dal Capitano *Andrea Nossardi* di Nazione Ligure comandante de' 10 anni in Gibilterra, ed equipaggiato di 53. individui non compresi il Capitano, armato di 14. pezzi di cannone, quattro de'quali ha gettato in mare per cagion del tempo - Il secondo poi è comandato dal Capitano *Antonio Guerello* Ligure, sotto il nome della Sacra Famiglia, al di cui bordo vi sono diversi Liguri, compresi quelli che formavano l'equipaggio di una Feluca di *Lerice* stata predata da Corsaro Inglese e condotta in Gibilterra ove fu confiscata - Risulta inoltre essere partita da Gibilterra una Squadra con Convoglio, fra tutto bastimenti 27 comprese tre navi di Linea, due fregate, tre grosse navi di compagnia armate, ed aventi al bordo sette mila uomini da sbarco presi in Gibilterra; risulta similmente, che tale spedizione è fatta d'ordine del Lord *San Vincent* stazionato presentemente sopra *Cadice* con venti Legni di guerra - Il medesimo Convoglio è provveduto di atrezzi per assedio ed assalto di luoghi forti, fra' quali

avvi una infinità di scalo. Non se ne sa precisamente il destino; è però stata incontrata dal Corsaro medesimo sulle alture delle Isole Baleari il 2. corr. che faceva rotta a Levante. Varj dell'equipaggio hanno detto, che possa essere diretto per Malta, Corsica, e Napoli, escludendo in aria però di mistero, che possa essere diretta contro lo Stato Ligure.

- Questa sera il Generale *La-Poype* è andato a fare una visita ai Membri del Direttorio.

- *Mercoledì*. Nella sessione d'oggi dell'Istituto Nazionale, la Commissione ha fatto il suo rapporto sul Piano di Pubblica Istruzione, che è parso assai ben lavorato nelle prime due parti che riguardano le scuole primarie, e giurisdizionali: le rispettive sezioni dell'Istituto si stanno ora occupando di compiere la terza parte che riguarda l'Università. Si è non ostante ordinata la stampa del Piano presentato, per distribuirlo ai soli Membri dell'Istituto.

- *Giovedì*. Dicesi che *Belleville* abbia avuta facoltà dal suo Governo di accordare una specie di salvo-condotto ai bastimenti Liguri, per cui non saranno in modo alcuno molestati dagli armatori Francesi.

- Il Direttorio della Repubblica Francese ha ordinato che sia distribuita la somma di sessanta mila lire tornesi alle famiglie dei marinari, che si trovano sul Convoglio di Alessandria. Questa notizia consolante è indubitata.

- *Belleville* ha pur ricevuto l'ordine dal suo Governo di non lasciar partire da questo porto alcun Armatore in corso che non avesse almeno 14 pezzi di cannone.

- *Venerdì*. Il bravo *Desolles* è oggi partito per Milano.

- Dalle lettere di Spagna arrivate questa mattina si è inteso che gl'Inglesi hanno arrestato, e condotto in Gibertà 15. bastimenti *Idrioti*.

- *Sabbato*. Deve oggi partire il Generale *La-poype* per recarsi a visitare le nostre Fortificazioni di mare nelle due Riviere; egli comincerà dalla Riviera di Ponente. Sentiamo con piacere, che regni la migliore intelligenza, e una perfetta armonia fra questo Generale, e il nostro Governo.

- Il detto Corsaro arrestato alla Spezia, entrando in Porto ha gettato in mare un plico legato ad una pietra; questo è stato posteriormente ripescato da un marinaio,

ed ora trovasi presso il Ministro di guerra: Vi sono molte carte in diverse lingue, anche Orientali, che si credono interessanti, e che si stanno ora traducendo.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 9 Novembre.

Copello, Celle, Delle-piane, Pizzorno, Monteverde, ed altri sostengono una lunga discussione sulla deliberazione del Consiglio de' Sessanta, che accorda lire 1500 al Cittadino *Andrea Maggiore* di Portomauro, in compenso de'danni sofferti nell'esplosione di polvere accaduta in Giugno p. p. - Questa discussione non presenta alcun risultato interessante per l'attenzione del Pubblico; e ciò non ostante, sulla mozione di *Arnaldi*, è ancora aggiornata a Lunedì prossimo, incaricando la Commissione, che già ne fece il rapporto, a procurarsi ulteriori cognizioni su quest' oggetto.

N. B. E' per un equivoco, che nell'ultimo Foglio si legge che è stata adottata: ove si dice si addotta si deve leggere si aggiorna.

- 10 *Novembre*. Si legge una lettera dell'Assemblea di Cantone di Dulcedo, nella quale si reclama contro i mezzi proposti dai Sessanta, onde supplire alle spese giurisdizionali, ed in cui ne vengono indicati de' più convenienti; sulla mozione di *Delle-piane*, la lettera sarà trasmessa al Direttorio.

- E' accettata, dopo la lettura delle loro petizioni, la scusa de' Citt: *Filippo Viale* di Ventimiglia, e *Leonardo Dapozzo*, il primo Municipalista di Ventimiglia, e l'altro della Spezia.

- Sono accordate lire 550. al Cittadino *Defferrari* Ministro del Tribunale de' Sindicatori del Centro a titolo d'indennizzazione.

11 *Novembre*. VACAT.

12 *Novembre*. E' riaperta la discussione sulle ll. 1500 per il Citt. *Maggiore*; la deliberazione non è approvata. - Sulla mozione di *Copello*, appoggiata da *Monteverde*, il Consiglio inviterà il Direttorio a prendere le opportune misure acciò non resti impunita la trufferia di *Acquarone*, che carpi al C. L. una indennizzazione che non era dovuta a lui solo.

- Il Consiglio approva la deliberazione che mette a disposizione del D. E. le somme risultanti dalle sovvenzioni patriottiche, e tutte le altre per il diritto di scorta, perchè provveda con esse all'armamento marittimo.

13 Novembre. Sono accordate al D. E. ll. 100 m. per oggetti di sua amministrazione, e dipartimenti di Relazioni estere, e Polizia.

14 Novembre. La deliberazione, colla quale vengono messe a disposizione del D. E. ll. 40 m. per gli acconti che crederà opportuno di dare agl'individui delle Corporazioni religiose, è adottata.

- Il Consiglio adotta parimente la deliberazione, in cui si autorizzano le Assemblee di giurisdizione a somministrare un acconto ai diversi Membri, e Ministri dei rispettivi Tribunali.

- Dietro il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto sulla competenza del Comitato di Polizia nell'accordare attestati di civismo e di moralità ai Cittadini della Centrale, questa deliberazione è approvata.

- Il Consiglio non può adottare la deliberazione che dichiara non elegibili alle cariche di Maestro, Direttore, o Professore, i Membri delle Corporazioni religiose.

Genova, 29 Ottobre 1798, anno II
della Repubblica Ligure.

IL MINISTRO DI GUERRA E MARINA,

AL CITT. PRESID. DEL DIRETTORIO ESECUTIVO.

Le onorate ferite delle quali è coperto il Citt. Capitano Francesco Zuccarino, sono altrettante prove non dubbie del di lui coraggio, e patriotismo. Questo degno militare, che ha saputo donare alla Patria la sua robustezza, e la sua salute, non può negarsi che non abbia acquistati i diritti più sacri ad attendere da lei dei pegni non equivoci di riconoscenza.

La Legge de' 2 e 5 corrente Ottobre parla in di lui favore. Egli, che rimase ferito all'attacco di Loano il giorno 18 Giugno p. p., che ha sofferta una dolorosa, e dispendiosa cura, e che a forma degli attestati, che ha presentati, può sperare resti meno sensibile la riportata ferita coll'uso dei fanghi di Acqui, che gli sono stati pro-

posti, ha bisogno di essere portato a godere del triplo della sua paga ordinaria per tutta la ventura primavera, onde potere supplire alle spese dei viaggi, e far fronte ai maggiori bisogni.

E siccome si ha molto a temere, che anche al seguito di questo indispensabile tentativo non ritornerà in grado di poter sperare quelle promozioni che egli ha saputo guadagnarsi col suo valore, nè tampoco in quello di poter continuare l'attuale servizio della sua piazza; quindi sembra al vostro Ministro, anche per emulazione degli altri Militari, che dovrebbe sin d'ora essersi egli trapassato nel Corpo de' Veterani, e considerando una tale traslazione, come un premio dovuto a' suoi meriti, potrebbe fin d'oggi essere eletto in Comandante del Corpo medesimo, salvo ad averne le attribuzioni, e lo stipendio solamente quando vaccherà la piazza attualmente occupata dal Comandante *Gaulis*, portandone però frattanto, con il grado, ancora il titolo.

Salute e rispetto.

Per copia conforme: FREDERICI.

Genova, 1 Novembre 1798, anno II
della Repubblica Ligure.

IL MINISTRO DI GUERRA E MARINA,

AL CITT. PRESID. DEL DIRETTORIO ESECUTIVO.

Intorno ai dubbj rilevati dal D. E. per procedere egli con accerto, e nel ricompensare il merito, e nel non urtare contro la positiva parola della Legge, ha il vostro Ministro l'onore di assicurarvi, che per quanto è a di lui cognizione non esiste una legge positiva, che vieti i decreti di prima vacanza, pure dalle leggi che indicano il metodo da tenersi per i rimpiazzi alle vacanze, e graduazioni di ogni specie, si vede chiaramente, che tali decreti non possono aver luogo, e ciò è fondato sopra i principj della più sana giustizia, e della meglio intesa politica, per conservare quella emulazione tanto utile in tutte le corporazioni, ed assolutamente necessaria nel Militare, per condurlo a quell'entusiasmo di cui ha troppo bisogno frequentemente. Questo principio però, tanto ben inteso nella sua massima, e mai osservato con troppo rigore nella sua pratica, non lascia di essere soggetto, come tutti i principj generali, a delle eccezioni, le quali quando sono usate con la

dovuta economia, prudenza e cautela, ben lungi dall'infrangere i principj della sana teoria, non fanno che vieppiù renderla utile. Tale è appunto a mio credere il caso pratico nel nostro Capitano Zuccarino. Questo bravo Ufficiale, travagliando alla presa di Loano, gli fu assegnata una delle imprese più difficili. Egli si accinse con i suoi a prendere d'assalto l'assegnatogli posto nel momento, che faceva un fuoco terribile, e non comanda con la voce i suoi fratelli d'arme, ma li comanda con l'esempio. Nel mentre, che de' primi sale un picciol muro, unica barriera, che lo separava ancora dall'inimico, resta gravemente ferito, ferita, che rende questo bravo Ufficiale impossibilitato a continuare un attivo servizio.

Ciò posto chi potrebbe contrastare a questo individuo, quando vi fosse una vacanza, un avanzamento di grado e di paga nel corpo de' Veterani, saviamente dalla Legge istituito per il necessario riposo dei vecchi Militari, e dei resi inabili in servizio? Il Direttorio disgraziatamente non ha una tal piazza vacante; dovrà dunque trapassarlo col suo grado in detto Corpo, ove si vedrà in seguito passare innanzi un vecchio Ufficiale, che avrà certo una più avanzata età, ma non i suoi meriti? ed in tal caso qual potrà essere la sua ricompensa, quale il riportato premio, che incoragisca gli altri giovani Ufficiali a rendersi benemeriti della Patria, come lo è il nostro Capitano? Questo è il caso, Cittadino Presidente, in cui io credo, che senza infrangere la teoria, che saviamente non vuole decreti di prima vacanza v'abbia luogo l'eccezione. Quindi con l'uso delle solite prudenziali clausole, che la cosa non passerà in nessun modo in esempio, ma che si fa espressamente in questo solo caso, io non vedo come il D. E. nella sua saviezza, e nelle sue facoltà non possa fin d'ora accordargli il rango, e le onoranze di Comandante del Corpo de' Veterani per esercitarne poi le funzioni alla prima vacanza.

Salute, rispetto.

Per Copia conforme: FREDERICI.

In seguito di questi due rapporti il Di-

rettorio Esecutivo ha accordato il grado e titolo di Comandante al Cittadino Capitano Francesco Zuccarino, e gli ha accordato la paga tripla per tutta la ventura Primavera.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 10 Brumajo.

I Giovani di molti dipartimenti, non compresi nella requisizione, impazienti di forzare i Re a dare la pace ai Popoli, vittime del loro rissentimento, si son levati in massa, hanno abbracciato i loro parenti, e sono spontaneamente partiti, cantando l'Inno della Vittoria. E si dirà ancora che l'amor della gloria è sopito nel cuor de' Francesi?

- La tranquillità si è ristabilita nelle Comuni intorno a Brüsselles, ove è suonata per più giorni la funesta campana a martello. Molta gioventù di Brusselles riunita volontariamente alle truppe repubblicane ha condotto nelle prigioni una quarantina di rivoltati. La Campienne è sempre agitata dalla ribellione. Il Centro primario è, dicesi, a Diest, dove i ribelli hanno creato una Municipalità. Le Comuni pacificate danno degli ostaggi. - Questa ribellione simile a quella della desolata Vendée, provocata dai medesimi nemici, non avrà conseguenze così funeste, compressa nel suo nascere dalle misure rigorose adottate dal Governo. L'Inghilterra avrà fatto invano le spese della spedizione. - Per precauzione si son tolti i battaglji da tutte le campane.

- A Tramblay si è inaugurato un Tempio decadario; un altare dalla Patria ornato di tutti gli emblemi della Libertà si è inalzato nel Coro, e vi si sono esposti i busti di Bruto, e di Bonaparte.

- Lecarlier ha ottenuta la sua dimissione dal Ministero di Polizia, e dicesi che sia eletto Ministro plenipotenziario presso la Repubblica Batava; egli è rimpiazzato da Duval, uno de' 73 proscritti nella giornata de' 31 Maggio.

- Il C. L. Elvetico ha messo in requisizione tutti gli Svizzeri dall'età di 16 a 25 anni.

(Supplemento.)